



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

22 LUGLIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

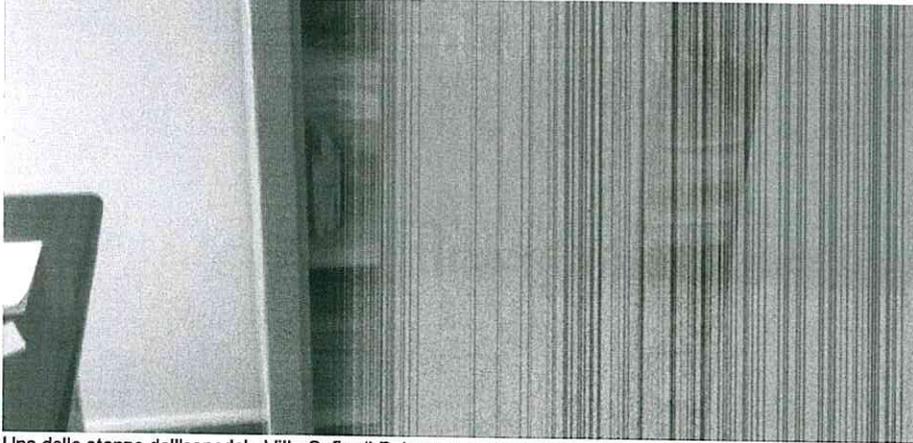
PALERMO

Non c'è pace a Villa Sofia Raid nelle stanze di due medici

Mercoledì 22 Luglio 2015 - 06:15 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 5.104 volte

Si tratta di Milly Giaccone e Dorotea Acquaro, dirigenti dell'Unità operativa Politiche del personale e comunicazione. Sabotate le telecamere e rovistate gli archivi.



Una delle stanze dell'ospedale Villa Sofia di Palermo trovate a soqquadro

Elenco Ospedali

Trova Subito le aziende ospedaliere della tua città su PagineGialle!

○ ○

PALERMO - Non c'è pace all'ospedale Villa Sofia di Palermo. Nel caos provocato dalle inchieste giudiziarie, mentre si lavora per tornare al necessario clima di serenità, la cronaca si arricchisce con l'inquietante incursione nelle stanze di due medici.

Si tratta di Milly Giaccone e Dorotea Acquaro. Lunedì mattina la Giaccone - la figlia del professore di Medicina legale assassinato dalla mafia, ha presentato un esposto in Procura d'intesa con l'avvocato Stefano Giordano - era appena arrivata nel suo ufficio di dirigente medico dell'Unità operativa Politiche del personale e comunicazione ed ha trovato la stanza a soqquadro. Cassetti aperti, serrature degli armadi forzati, archivi rovistati, oggetti sulla scrivania con un inquietante paio di forbici in bella mostra. Infine, sulla sedia c'erano resti di cibo, tovaglioli di carta e bicchieri usati. L'autore del raid aveva anche provveduto ad abbassare le telecamere di videosorveglianza per evitare che inquadrassero la stanza. Quindi, non si tratta di uno sprovveduto, ma di qualcuno che sapeva dove mettere le mani.

Ad una prima ricognizione nulla sembra essere stato portato via. Si tratta della stessa scena che si è ritrovata davanti agli occhi anche la dottoressa Acquaro, la cui stanza si trova nello stesso corridoio, al secondo piano dell'edificio monumentale che ospita alcuni uffici ospedalieri.

Un episodio grave che spaventa una donna, la Giaccone, con un percorso umano segnato dal dolore. E non solo per la morte del padre, ucciso più di trent'anni fa. Una sua perizia inchiodava un assassino all'ergastolo, gli fu chiesto di modificarla e lui si rifiutò, scatenando la reazione mafiosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Sostegno alla onlus

**UniCredit dona
tre pc rigenerati
a «Bone Hope»**

UniCredit ha donato in questi giorni tre computer «rigenerati» all'associazione palermitana «Bone Hope», una onlus nata nel 1999 per iniziativa di medici pneumologici e cittadini della società civile, che ha dato vita nel 2012 all'Hospice dell'azienda Villa Sofia-Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, e che ne sostiene ancora oggi l'attività. «Con questa operazione UniCredit - ha sottolineato Cesare Carletta, responsabile Area commerciale Palermo di UniCredit - ha inteso rispondere alle concrete esigenze di un'associazione impegnata da anni per assicurare un'assistenza dignitosa e il necessario sostegno psico-fisico ai malati terminali. UniCredit vuole così testimoniare il proprio radicamento nel territorio: una presenza attiva nell'economia ma anche attenta alle esigenze delle comunità. Inoltre, con un gesto concreto, aiutiamo l'ambiente, evitando lo smaltimento di computer che contengono sostanze inquinanti».



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **UniCredit** ha donato tre computer «rigenerati» all'Associazione Bone Hope di Palermo, una onlus nata nel 1999 per iniziativa di medici pneumologici e cittadini della società civile, che ha dato vita nel 2012 all'Hospice dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta. L'operazione è stata resa possibile grazie a **UniCredit Business Integrated Solutions**, la società che gestisce il patrimonio informatico della banca.



Sanità: Unicredit dona computer a onlus Bone Hope

(ANSA) - PALERMO, 16 LUG - UniCredit ha donato in questi giorni tre computer "rigenerati" all'associazione Bone Hope di Palermo, una onlus nata nel 1999 per iniziativa di medici pneumologici e cittadini della società civile, che ha dato vita nel 2012 all'Hospice dell'azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, e ne sostiene ancora oggi l'attività.

"Con questa operazione UniCredit - ha sottolineato Cesare Carletta, responsabile area commerciale Palermo di UniCredit - ha inteso rispondere alle concrete esigenze di un'associazione impegnata da anni a Palermo per assicurare un'assistenza dignitosa e il necessario sostegno psico-fisico ai malati terminali". (ANSA).

Y7P-NU/

S45 QBKS 17:29 NNNN

UNICREDIT: DONATI 3 PC A ONLUS PALERMITANA CHE ASSISTE MALATI TERMINALI

PALERMO (ITALPRESS) - Unicredit ha donato tre computer 'rigenerati' all'associazione 'Bone Hope' di Palermo, onlus nata nel 1999 su iniziativa di medici pneumologici e cittadini, che ha dato vita nel 2012 all'Hospice dell'Azienda Villa Sofia Cervello, diretto da Giuseppe Peralta, una struttura che con i suoi otto posti letto provvede all'accoglienza e al ricovero di soggetti affetti da malattie neoplastiche e croniche in fase avanzata.

"Con questa operazione - ha sottolineato Cesare Carletta, responsabile Area Commerciale Palermo di Unicredit - abbiamo inteso rispondere alle concrete esigenze di un'associazione impegnata da anni a Palermo per assicurare un'assistenza dignitosa e il necessario sostegno psico-fisico ai malati terminali.

Inoltre, con un gesto concreto - ha concluso - aiutiamo l'ambiente, evitando lo smaltimento di computer che soltanto nei monitor contengono sostanze altamente inquinanti come piombo, mercurio, zinco e bromo".

La donazione e' stata resa possibile grazie a Unicredit Business Integrated Solutions, società globale di servizi che gestisce il patrimonio informatico della banca.

(ITALPRESS).

ave/com

16-Lug-15 16:08

NNNN

Il caso Sicilia

Il j'accuse di Lucia Borsellino mette alle corde Crocetta "Ma io non ti ho mai tradita"

Sms del governatore all'ex assessore. In giunta nuovo addio Causa da 10 milioni all'Espresso, che replica: noi corretti

EMANUELE LAURIA

PALERMO. «Bisogna uscire presto da questa situazione di forte imbarazzo». Il Pd, per voce del responsabile Sanità Francesco Gelli, toglie un altro mattone al fragile muro che ancora protegge Rosario Crocetta. L'intervista a Lucia Borsellino, pubblicata ieri da Repubblica, getta «un'ombra inquietante» su uno dei settori più caldi

dell'amministrazione siciliana e spinge l'esponente della segreteria del Pd a parlare «di intervento non più prorogabile». Quelle parole della Borsellino sul «coacervo di interessi» che avrebbe danneggiato la Sanità dell'Isola in questi anni, i riferimenti dell'ex assessore alla sua condizione di isolamento nella giunta Crocetta pesano più dell'intercettazione della discordia («Lucia va fatta saltare come suo padre») attribuita a Matteo Tutino, il chirurgo amico del presidente.

«Dalle indagini e dalle affermazioni della Borsellino - dice il sottosegretario Davide Faraone - emerge un sistema parallelo di gestione, con personaggi che sedevano al tavolo in quanto professionisti della legalità. Questa patente, ottenuta con denunce show, dava la possibilità di agire sopra ogni legge». Ormai da giorni al centro della bufera, Crocetta ieri ha scritto un sms alla Borsellino: «Lucia non ti ho mai tradito nei fatti, non ti tradisco e non ti tradirò mai».

Ma la fiducia del Pd nei confronti del governatore siciliano si è esaurita. Il dossier Crocetta è già arrivato sul tavolo di Renzi che dovrebbe discuterne con il segretario regionale Fausto Raciti domani, o comunque entro il fine settimana. Al Nazareno si parla di voto in aprile o già a ottobre. Ma il partito, in Sicilia, è più prudente. Sia perché è in corso un ragionamento sul dopo-Crocetta, su quale alleanza e quale candidato

proporre per affrontare soprattutto la minaccia grillina. Sia perché è difficile convincere i deputati dem a lasciare. Basti pensare che ieri l'Ars ha respinto con voto segreto le dimissioni dell'unico esponente del Pd, Fabrizio Ferrandelli, che aveva fatto questa scelta proprio per accelerare la crisi. Situazione surreale. Ferrandelli non si arrende e dice che non vuole più tornare nel Palazzo definito «la casa del Grande fratello»: «Escano tutti gli altri parlamentari», afferma. Dopo aver reiterato le dimissioni.

Crocetta sta a guardare, dice di voler fare le riforme e «di affidare poi all'Ars la decisione se porre fine alla legislatura». «Dimissioni? Mai», continua a ripetere il governatore. La sua giunta, che già ha visto avvicinarsi 36 assessori, continua a perdere pezzi. Ha già scritto la lettera di dimissioni, ed è pronta a consegnarla, anche un altro componente di peso, l'esponente di Confindustria Linda Vancheri, unica superstita della squadra di inizio legislatura. Dopo la Borsellino, un'altra defezione non di poco conto. E ieri il segretario generale della Regione Patrizia Monterosso, fra i principali collaboratori del presidente, è stata condannata in via definitiva dalla Corte dei conti a restituire 1,2 milioni di euro per illegittimi finanziamenti a enti di formazione professionale.

Guai in serie, per Crocetta. Il legale del governatore, Vincenzo Lo Re, ha annunciato la richiesta di risarcimento di 10 milioni di euro all'Espresso per la frase shock di Tutino contro la Borsellino che, secondo le Procure di Palermo e Caltanissetta, non esiste. La replica della direzione del settimanale: «La causa annunciata dai legali di Crocetta può diventare l'occasione processuale per comprovare la piena correttezza del comportamento dell'Espresso e per fare definitiva chiarezza su quanto è avvenuto».



Renzi prepara l'exit strategy "A settembre il caso va chiuso nessun timore di votare subito"

IL RETROSCENA
GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. Matteo Renzi ha molto «apprezzato» la sostanziale resa di Crocetta che ha chiesto un mese di tempo prima delle dimissioni. «L'exit strategy funziona come previsto», è stato il commento del premier al telefono da Israele nei suoi colloqui con Lorenzo Guerini e il segretario regionale Fausto Raciti, incaricati di risolvere il caso e di chiuderlo senza nuovi incidenti. In Sicilia l'operazione voto anticipato ha molte più possibilità di successo di quante ne abbia a Roma dove Ignazio Marino aspetta solo la decisione del Viminale per rilanciare la sua giunta. Se ne parlerà in un vertice a Palazzo Chigi convocato per domani, al ritorno dal viaggio in Terra Santa. Ma il premier ha già calcolato rischi e vantaggi dell'addio accelerato del governatore. «Il centrodestra è ancora diviso e non mi preoccupa. I grillini sono più pericolosi ma contro una coalizione allargata al centro e alle liste civiche, il Pd può vincere ancora».

A Largo del Nazareno si prepara dunque una nuova campagna elettorale. A Crocetta si la-

scia il tempo di un'uscita onorevole dal Palazzo d'Orleans, ovvero a una debita distanza temporale dal caso Borsellino, dalle dimissioni dell'assessore alla Sanità e dalle parole di Manfredi Borsellino che, come dicono a Roma, «hanno tolto definitivamente la legittimazione antimafia a Rosario». Del resto a Roma rimproverano a Crocetta non le intercettazioni ma la debole capacità amministrativa, il cattivo rapporto con il Pd locale e nazionale. Ancora ieri il pre-

«Il rischio Grillo? Si può battere con un'alleanza allargata al centro e con le liste civiche»

sidente e Renzi non si erano sentiti, nonostante la bufera. Il premier ha delegato altri, ma ora bisogna fare il punto sul futuro, ora che le dimissioni di Crocetta sono praticamente in tasca.

Renzi vorrebbe che fossero condotte in porto almeno le due principali riforme siciliane: abolizione delle province e acqua. Oltre ai passaggi sul bilancio. Ma non è detto che sia così facile fare in poche settimane o pochi mesi ciò che nell'assemblea regionale non si è riu-

SU "REPUBBLICA"



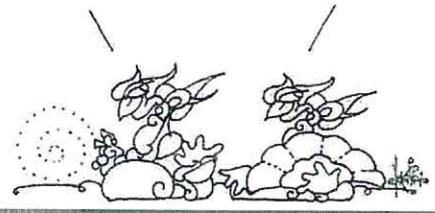
«MI NASCONDEVANO TROPPE COSE» Ieri su Repubblica Lucia Borsellino ha spiegato i motivi del suo addio alla giunta Crocetta. «Con il governatore sono stata sempre leale - ha detto tra l'altro - Lui invece sapeva che il dottor Tutino sparava di me ma non me lo ha mai detto»



fitta di una fine anticipata del mandato c'è bisogno del voto di tutti. Anche della lista civica che il governatore aveva messo in piedi negli scorsi anni, con un bacino di voti considerevole in alcune zone della Sicilia. «La sinistra radicale non esiste li - dice Renzi ai suoi collaboratori - ma il Pd non può fare tutto da solo in quella regione. Abbiamo bisogno di una coalizione forte». Il principio di autosufficienza non vale in Sicilia. Occorre trovare un accordo con Alfano, con l'Udc, con il civismo,

ELLEKAPPA

PER CROCETTA SI CONCLUDE UN VERO CALVARIO INCHIODATO MANI E PIEDI ALLA POLTRONA



con Crocetta sapendo che i partiti, le appartenenze e i pacchetti di voti contano ancora molto in Sicilia. A rimanere fuori sarebbero soltanto le liste come quelle di Antonio Ingrao che secondo il Pd non hanno nulla di civico.

A Palazzo Chigi escludono sorprese dal governatore del tipo ripensamenti dell'ultimo minuto. «Non si farà umiliare da un voto di sfiducia», hanno spiegato gli ambasciatori a Renzi. Restano i dubbi sul candidato a succedergli. Verrà pe-

scato dalla cultura antimafia come fu proprio per Crocetta? Oppure passerà la linea di Raciti che pensa a un candidato che abbia come presupposto il canone della moralità ma rappresenti più l'idea di un buon governo? Nel primo caso l'ipotesi di una corsa della stessa Lucia Borsellino non viene affatto esclusa dal Pd nazionale. Nel secondo, il nome più gettonato è quello del sindaco di Catania Enzo Bianco. E già il momento dei nomi se è vero che alcune carte verranno scoperte que-

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.siciliana.it
www.partitodemocratico.it



ELETTO NEL 2012
Rosario Crocetta (Pd) è stato sindaco di Gela e eurodeputato prima di essere eletto presidente della Sicilia

L'INTERVISTA/FAUSTO RACITI

“La giunta di Rosario è ormai appassita ora un nuovo progetto”

ANTONIO FRASCHILLA

PALERMO. Il segretario siciliano del dem, Fausto Raciti, parla già del dopo Crocetta. Ma avverte: «Per andare al voto occorre avere chiaro il quadro di alleanze e un progetto da offrire ai siciliani».

Raciti, la Borsellino sostiene di «essere stata tradita da Crocetta». Cosa intende fare adesso il Pd siciliano?

«Il Pd ha sempre sostenuto la Borsellino. Sappiamo che lei era alternativa al cerchio magico attorno a Crocetta e segnaliamo il rischio di un'influenza eccessiva di questo cerchio

all'indomani delle nomine dei manager. L'incompatibilità tra questo circuito e la Borsellino l'abbiamo posta a Crocetta dopo le dimissioni di Lucia».

Il Pd nazionale spinge per staccare la spina. Lo farete?

«Siamo tutti d'accordo sul fatto che il problema è quello di costruire una proposta politica per il dopo eliminando ogni ambiguità. Come arriveremo a questo momento è un tema che riguarda noi ma anche gli alleati. Colgo un messaggio di novità nelle recenti dichiarazioni di Crocetta che apre al voto anticipato. Se questo sarà possibile bene, se no vedremo. Ne par-



Il Pd ha sempre sostenuto la Borsellino. Lei era alternativa al cerchio magico attorno a Crocetta

FAUSTO RACITI
SEGRETARIO DEL PD SICILIA

remo con Renzi».

A cosa si riferisce quando parla di «ambiguità» da non ripetere?

«Questa esperienza di governo è appassita perché è arrivata troppo tardi la politica e si è lasciato spazio a questo cerchio magico che ha scorrazzato in Sicilia. Noi adesso abbiamo fatto tutto il necessario per cambiare rotta, ma non è detto che sia stato sufficiente».

Da chi è composto questo cerchio? Ne fa parte il senatore Lumia?

«Come tessitore del governo ombra sì. Ed è lui l'ideologo dell'utilizzo dell'antimafia per finalità politiche. C'è Lumia ma non c'è solo lui. C'è stata in generale un'idea dell'antimafia non come pratica politica ma come strumento per carrieri. Tutino si è fatto spazio a suon di denunce».

Quando si andrà quindi al voto in Sicilia?

«Quando avremo una proposta politica di cambiamento per la Sicilia contro i populisti e il ritorno del centrodestra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sta settimana nel vertice con Renzi, per capire quanto ci vuole a preparare questa o quella candidatura e se è vero che queste riunioni preparatorie non riguarderanno solo il Partito democratico ma da subito coinvolgeranno il Nuovo centrodestra di Alfano.

Adesso si lascerà decantare la situazione, ma il Pd non vuole farsi spiazzare da altri incidenti. E lavorerà già al «come presentarsi al voto, con quale programma, più che pensare al

Nella rosa dei possibili candidati la stessa Lucia Borsellino e il sindaco di Catania Enzo Bianco

quando», dice il segretario Raciti. Molti spingono per arrivare alle dimissioni nel nuovo anno. Anticipando le comunali ad aprile si potrebbe realizzare un election day con la Sicilia. Ma Renzi vuole capire meglio la situazione, non è convinto che si possa andare oltre l'autunno con una gestione ingessata. Viene esclusa l'ipotesi di commissariamento. C'è solo il voto. «E noi non possiamo avere paura delle elezioni», ripete il premier in questi giorni.

LE TAPPE

FRASE SU BORSELLINO
Il 16 luglio L'Espresso rivela una frase shock di Matteo Tutino, amico di Crocetta: "Lucia Borsellino va fatta fuori, come il padre"

AUTOSPENSIONE
Le più alte cariche stigmatizzano la frase, che sarebbe stata udita da Crocetta senza repliche. Crocetta si autospende

INSOSTENIBILE
Serracchiani, vicesegretario del Pd, parla di "situazione insostenibile". Crocetta prima rifiuta di dimettersi, poi apre uno spiraglio

METTI IN VALIGIA LE BUONE ABITUDINI, COME LA RACCOLTA DIFFERENZIATA DEGLI IMBALLAGGI IN PLASTICA.

Fare la raccolta differenziata è semplice come bere un bicchiere d'acqua d'estate. Un gesto quotidiano che porta beneficio a tutti. Infatti, se raccogli in modo differenziato i tuoi imballaggi in plastica puoi contribuire al risparmio di risorse naturali e di energia creando così nuove opportunità per l'economia. E in più puoi COREPLA a dare nuova vita alla plastica. La raccolta differenziata, un'abitudine che non va mai in vacanza.

LA PLASTICA, TROPPO PREZIOSA PER DIVENTARE UN RIFIUTO.

Per saperne di più: carepla.it

COREPLA

Carepla è il consorzio senza scopo di lucro per il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica.



GLI UFFICI
Un salone di Palazzo d'Orleans sede della presidenza della Regione

Le intercettazioni

Della lunga inchiesta a carico della Monterosso, chiamata a restituire alla Regione 1,2 milioni dati a quegli stessi enti di formazione che il presidente Crocetta aveva messo al centro della "manciugghia" parlavano il 26 marzo del 2014 i personaggi oggi al centro del caso Tutino: nell'ufficio dell'ex commissario Giacomo Sampieri è lo stesso chirurgo plastico, davanti ad alcuni impiegati di Villa Sofia, a fare riferimento alla condanna allora in primo grado per il segretario generale e dire che "siamo tutti sotto attacco": "Per gli anni 2008, 2009 e 2010 chiunque è vulnerabile". Poco dopo un impiegato, Giuseppe, esclama: "Lumia ci doveva proteggere perché io ti giuro se avessi saputo mi sarei fatto, mi sarei protetto da solo". E la percezione è quella che il cerchio si stia sgretolando

Minacce, indagini il cerchio magico col fiato sul collo "Noi sotto attacco"

IL RETROSCENA

EMANUELE LAURIA
ROMINA MARCECA

Forse è vero, come ha detto Rosario Crocetta, che gli unici fedelissimi cge gli sono rimasti sono il segretario Giuseppe Comandatore e una gatta che staziona nella sua casa di Castel di Tusa. Di certo, ieri, con la condanna definitiva della Corte dei conti a carico di Patrizia Monterosso, il famoso cerchio magico del governatore ha subito un altro colpo. L'ennesimo. Ed è un colpo che fa ancora più male, nel momento in cui Crocetta vede da vicino la fine della sua esperienza a Palazzo d'Orleans.

Della lunga inchiesta a carico della Monterosso, chiamata a restituire alla Regione 1,2 milioni dati a quegli stessi enti di formazione che il presidente aveva messo al centro della manciugghia parlavano il 26 marzo del 2014 i personaggi oggi al centro del caso Tutino: nell'ufficio dell'ex commissario Giacomo Sampieri è lo stesso chirurgo

"Matteo ha avuto da Rosario il mandato di selezionare un gruppo ristretto di persone"

go plastico, davanti ad alcuni impiegati di Villa Sofia, a fare riferimento alla condanna allora in primo grado per il segretario generale e dire che «siamo tutti sotto attacco»: «Per gli anni 2008, 2009 e 2010 chiunque è vulnerabile». Poco dopo un impiegato, Giuseppe, esclama: «Lumia ci doveva proteggere perché io ti giuro se avessi saputo mi sarei fatto, mi sarei protetto da solo».

Dalle conversazioni registrate dal Nas emerge proprio il ruolo di un cerchio magico ormai in disfacimento. Altri particolari sull'attività intensa di quello che Lucia Borsellino non ha esitato nel definire un governo parallelo della Sanità. Nella sua stanza il 24 marzo del 2014 Giacomo Sampieri accoglie Salvatore Brugaletta. Si parla di imminenti nomine di manager. I carabinieri registrano la conversazione tra i due. Dice Sampieri: «Matteo è stato a pranzo con Rosario e il mandato che abbiamo avuto è quello di selezionare un gruppo molto ristretto di persone, finora siamo quattro, più forse Totò Ficarra. Cinque totale: Ficarra, io, Giovanni Migliore, Calogero Muscardina e ora tu. Siamo molto pochi. Ma è un numero sufficiente se si riesce a fare squadra, Matteo è quello che ne parlerà direttamente al presidente».

Il 26 marzo del 2014 c'è fer-



LE FRASI

"PARLANE CON LO ZIO"
"A questo punto Matteo... parlane con zio Crocetta, perché va chiamato Lumia è gli va detto: "Senti bellino"

"DAREI LA VITA"
"Certo ma io quando ci sei tu, se tu sei tranquillo io per te darei la vita. Tutto quello che fai tu per me è giusto"

"SIAMO POCCHI"
"Siamo pochi. Ma è un numero sufficiente se si riesce a fare squadra, Matteo ne parlerà al presidente"

mento a Villa Sofia. Sono arrivati gli avvisi di garanzia per Tutino e Sampieri. Tutino parla con M.B., dottoressa e compagna dell'ispettore Digos che avrebbe passato informazioni a Tutino sulle indagini in corso. È la donna a dire al medico: «A questo punto Matteo... parlane con lo zio, intendo zio Crocetta, perché a questo punto va chiamato Lumia e gli va detto: "Senti belli-

no"». Questo rapporto stretto fra una cerchia limitata di persone ruota, in realtà, attorno al legame fra Crocetta e il superchirurgo. «Al presidente io dico tutto, è il mio confessore», affermava Tutino. Già nel dicembre del 2013 i carabinieri avevano registrato una chiamata tra i due. La discussione verte probabilmente sull'attak ai lucchetti del-

la stanza di Tutino. Dice il primario: «Ero con Antonio Inghroia, ti voleva salutare». E il presidente: «Hai spiegato ad Antonio quelle cose?». Tutino: «Si guarda è sconvolto, dice è l'idiozia totale». Crocetta: «È il metodo inverso no?». Tutino: «Non esclude che sia anche un messaggio per l'uomo del presidente».

Qualche giorno dopo il presidente e il chirurgo parlano anche di beghe interne di Villa Sofia, di Daniela Faraoni, dirigente di cui Tutino si lamenta esplicitamente: «È famosissima in tutta la Regione, spero non ti abbia procurato crisi di governo». E Crocetta: «Matteo, le cose vanno servite su un piatto freddo. Stasera ho fatto sapere a chi di dovere il modo perfido di come si comporta, va bene?». Tutino: «Certo ma io quando ci sei tu, se tu sei tranquillo io per te darei la vita». Crocetta: «Tu devi fare una cosa molto semplice, fare congelare il provvedimento, aspettare la nomina di cosa e a questa la sbagniamo in un altro posto, va bene?». Tutino: «Va bene senti io tutto quello che fai tu per me è giusto». Crocetta: «Non creiamo fibrillazioni in piena finanziaria». Tutino: «Assolutamente». Crocetta: «In piena nomina del manager, capito?». Tutino: «Presidente l'abbiamo sopportata un bel po', sopportiamo altri 15 giorni va bene». Crocetta: «Ah lo so bene però mandiamogli questo messaggio tranquillizzante e io gli ho fatto sapere che lei anche praticamente ce l'ha con te perché è contro il presidente così sai molta gente non la difende più».

Parlavano di tutto, i componenti di questa ristretta élite. E Crocetta veniva chiamato in causa persino per l'incendio della moto del figlio di Tutino. Nel

mai ex deputati Ferrandelli invita i grillini a dimettersi come lui. Ma i 5Stelle non ci stanno: «Mi sembra strano che un deputato come Fabrizio Ferrandelli non conosca il regolamento dell'Assemblea Regionale Siciliana perché lui sa benissimo che con queste sue dimissioni, in realtà, non ha fatto un bel niente — dice l'eurodeputato grillino Ignazio Corrao — sembra, più che altro, una goffa operazione di lifting per farsi una verginità politica». Ma la mossa dell'esponente dei

L'assessore alle Attività produttive ha già firmato la lettera con cui manifesta l'intenzione di lasciare la giunta regionale

dem ha comunque messo in difficoltà tutta l'opposizione. che continua a chiedere di staccare la spina a Crocetta. «Tre governi dagli esiti disastrosi, oltre due anni e mezzo di mancate riforme e di solo annunciate rivoluzioni, prezioso tempo perso ai danni dei nostri concittadini — dice il coordinatore regionale di Forza Italia Vincenzo Gibino — la gestione del Pd con Crocetta della nostra Sicilia verrà ricordata come la peggiore di ogni tempo. E oggi, il Partito democratico, vuole fare affondare la barca con tanto di nocchiero, scaricando sul governatore le proprie responsabilità, scappando biecammente dall'uscita di sicurezza».

UFFICIO REGIONALE

Nomine, trasferimenti e "messaggi" nei colloqui con il governatore

febbraio 2014 Sampieri chiama il presidente che chiede notizie sull'episodio. Crocetta: «La questione di Matteo come va?». Sampieri: «Lui ha fatto tutte le denunce alla Digos, lui da me all'interno della struttura è tutelatissimo». Crocetta: «No voglio capire se l'incendio è doloso o no». Il 25 febbraio Tutino ha la certezza che l'incendio è doloso. Sampieri gli consiglia prima di andare da "Antonio". Tutino si lamenta di non farcela più. Sampieri replica che devono far finta di «togliere mano» da tutto. Tutino replica: «Il presidente se la deve vedere con i magistrati».

UFFICIO REGIONALE

LIBRERIA ATENEIO
Trasferiti da corso Tukory in via Brasa 22 all'inizio di via Ernesto Basile di fronte metropolitana Orleans-Università.
Tel 091-599911 Mail: ateneolibreria@libero.it

Sconto 15%
Su tutti i Quiz di ammissione per Facoltà a numero chiuso

BUFERA ALLA REGIONE

L'AVVOCATO DEL PRESIDENTE: «CHIEDEREMO ALL'ESPRESSO UN RISARCIMENTO». IL GIORNALE: OCCASIONE PER FARE CHIAREZZA

Lari: «A Caltanissetta non ci sono agli atti conversazioni fra Tutino e Crocetta»

Il procuratore: «Se avessimo un'indagine lo sapremmo»

L'avvocato Lo Re «Il presidente Crocetta mi ha spiegato che se non riferiva alla Borsellino che Tutino parlava male di lei era "per proteggerla e non darle di spiacere"».

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● Nelle intercettazioni depositate dalla Procura di Palermo nell'ambito dell'inchiesta che ha portato all'arresto dell'ex primario del reparto di Chirurgia plastica di Villa Sofia, Matteo Tutino, c'è un riferimento preciso all'ufficio giudiziario di Caltanissetta. Dice il medico personale del governatore Rosario Crocetta, il 26 marzo dell'anno scorso: «No adesso parlo con il mio legale e trasferiamo tutte le denunce a Caltanissetta» e in una chiamata successiva proprio ad uno dei suoi avvocati, Giovanna Liveri, chiede: «Senti anche quello che è stato fatto con i miei pazienti potrebbe essere

previsto di chiedere che sia Caltanissetta a fare l'indagine». È uno dei motivi per cui si è ipotizzato che la presunta intercettazione tra Tutino e Crocetta, in cui il primo avrebbe detto che Lucia Borsellino «deve fare la fine del padre», potesse essere proprio lì. Ma ieri, dopo la doppia smentita del procuratore capo di Palermo, Francesco Lo Voi, è arrivata anche quella dell'ufficio diretto da Sergio Lari. «L'intercettazione non è agli atti della Procura di Caltanissetta. Se avessimo un'indagine su Tutino e quella conversazione, lo sapremmo. Posso pensare, ma è solo una mia ipotesi, che quell'intercettazione, posto che esista, possa essere stata captata in maniera illegale. In questo caso, ovviamente, il giornalista ha il dovere di capire se è così, anche se non è facile».

Ieri mattina, durante una conferenza stampa all'Hotel delle Palme del capoluogo, convocata dall'avvocato di Crocetta, Vincenzo Lo Re - dove è stata preannunciata «un'azione civile ri-

sarcinosa» contro L'Espresso (che ha pubblicato quella frase), il suo direttore Luigi Vicinanza, e dei cronisti Pietro Messina e Maurizio Zoppi con la richiesta di dieci milioni - il penalista ha fatto anche lui una battuta: «Chiedo alle Procure, come ha fatto più autorevolmente di me, il ministro dell'Interno Angelino Alfano, di far venir fuori questa registrazione se ne sono in possesso, lo chiedo anche alla Procura di Caltanissetta, di cui hanno parlato alcuni organi di stampa». La direzione del settimanale, davanti alla richiesta di risarcimento, ha replicato che «la causa annunciata può diventare l'occasione processuale per comprovare la piena correttezza del comportamento de L'Espresso e per fare definitiva chiarezza su quanto è avvenuto».

Secondo quanto sostenuto da Lo Re - che ha parlato di «giornalismo ad oltrero» - ciò che sarebbe avvenuto sarebbe stato «il tentativo di far cadere il governo di Crocetta», proprio a ridosso della commemorazione della



Sergio Lari, procuratore di Caltanissetta: «Se avessimo un'indagine su Tutino e quella conversazione, lo sapremmo»

strage di via D'Amelio. «Crocetta che ha sempre contrastato la mafia e lo dimostra anche la sua collaborazione a diverse inchieste giudiziarie, viene descritto ora come una sorta di concorrente morale di qualcuno che avrebbe voluto, secondo questa presunta intercettazione, usare contro Lucia Borsellino gli stessi metodi usati contro suo padre». Il governatore gli avrebbe confidato: «Non posso morire come un pezzo di m... che passa dall'antimafia alla mafia». E ha aggiunto: «Non c'è alcun giallo sull'intercettazione: non si possono mettere sullo stesso piano le dichiarazioni del procuratore capo di Palermo Francesco Lo Voi che ne smanteggia l'esistenza e quelle del direttore Vicinanza». È stata annunciata

anche un'altra azione civile («chiediamo un milione») contro il fatto quotidiano e il giornalista-scrittore Pietrangelo Buttafuoco, in relazione ad un articolo in cui il mecenate Antonio Presti, amico di Crocetta, avrebbe chiamato il governatore «bottana». «Cosa mai accadrà», ha detto Lo Re. Una denuncia penale è stata invece annunciata contro il senatore Maurizio Gasparri per alcune dichiarazioni «sulla materia grigia di Crocetta» ritenute diffamatorie.

Sulle intercettazioni depositate agli atti dell'inchiesta che ha portato all'arresto di Tutino, in particolare su quelle anticipate dal Giornale di Sicilia sulle nomine nelle Asp siciliane, per le quali - in base alle conversazio-

ni captate - sarebbe stata preparata da Tutino, con l'ex commissario di Villa Sofia, Giacomo Sampieri, una lista di fedelissimi. Lo Re ha sostenuto che «solo il 5% di queste nomine» sarebbe avvenuto in questo modo. In realtà, come emerge dalle carte giudiziarie, quattro sono le persone menzionate dai due e tutte, pochi giorni dopo, vennero nominate.

Sul perché Crocetta non abbia riferito a Borsellino (che si è sentita isolata, come ha dichiarato) che Tutino parlasse male di lei: «L'ha sempre protetta amorevolmente», ha detto Lo Re - e Crocetta mi ha spiegato che se non le riferiva nulla era "per proteggerla e non darle di spiacere"».

L'INCHIESTA DI PALERMO. I colloqui tra il primario e la titolare di una ditta sul progetto per una Banca dei tessuti a Villa Sofia. La donna: «Se scattano le indagini è la fine»

1 pm: così Lucia Borsellino fermò una gara sospetta

PALERMO

●●● «Verifica anche dopo se è possibile fare un'interpellanza parlamentare, a che titolo? Nas prendono dei fascicoli su Pma e Banca tessuti visti i decreti...». Questo il contenuto di un sms inviato da una donna, titolare di un'azienda privata sulla quale sono tuttora in corso indagini della Procura, al medico personale di Rosario Crocetta, nonché primario di Chirurgia plastica a Villa Sofia ed ora ai domiciliari, Matteo Tutino. Quando infatti i carabinieri avevano iniziato a rovistare anche sul delicato tema dell'istituzione della Banca dei tessuti a Villa Sofia, i due si sarebbero visti perduti. Perché - secondo gli inquirenti - l'affida-

mento senza gara proprio alla ditta gestita dalla donna sarebbe stato del tutto illecito. Cosa confermata, peraltro, anche dall'ex assessore alla Sanità Lucia Borsellino che, di fatto, riuscì a sventare il progetto. «Il discorso comunque - dice la donna, che sarebbe anche legata ad un appartenente alle forze dell'ordine, il cui operato è al vaglio dei pm - è uno al di là di tutto, Banca dei tessuti, vogliono bloccare tutto». Ma - il 25 marzo dell'anno scorso - rimarca anche: «Il problema è che si facciano le indagini, Matteo, queste cose una volta che scattano le indagini è la fine...». Ciò a cosa è servito il parere dell'Avvocatura dello Stato se poi arriva un magistrato di tur-

no comprato dal vecchio il quale decide di avviare...». E Tutino: «È chiaro, qua si tratta di un attacco, non va fatto niente in questa terra, io me ne stavano andando in Germania...». In poche parole, secondo la ricostruzione degli inquirenti, Tutino, in accordo con l'ex commissario di Villa Sofia, Giacomo Sampieri, avrebbero legato un accordo «in un'individuazione diretta e fiduciaria operata in agguerrimento della normativa sull'evidenza pubblica» con la società della donna per istituire la Banca dei tessuti nella struttura ospedaliera. Smanettellando, peraltro, il trauma center. Per questi i controlli del Nis creano fibrillazioni e la donna con-

siglia: «Parlane con lo zio, intendo zio Crocetta, parlane con lo zio perché a questo punto vi chiamano Lumia (Giuseppe, senatore del Pd, ndr) e gli va detto: Senti, bellino, ma...». Sul punto Lumia ieri ha replicato: «Mai nessuno mi ha parlato di queste cose, anche perché come si evince da tutte le intercettazioni pubblicate non mi sono mai occupato di questioni gestionali. Apprendo solo adesso dell'esistenza di un progetto per la creazione della Banca dei tessuti a Villa Sofia». La donna chiede anche di sapere cosa ha detto a Tutino «il Presidente ieri...». «Finchia, era sbalordito», replica Tutino.

1 pm parlano di «un forcing del neo-primario teso a spostare i locali destinati al Trauma center per fare post-ostelli» della Banca dei tessuti. E sul punto sentono anche un altro ex commissario di Villa Sofia, Ignazio Tozzo. Questi riferisce di aver ricevuto sms dalla donna «che insisteva affinché io la incontrassi» sulla vicenda della Banca dei tessuti, già bloccata in quel momento. «Devo specificare - dice Tozzo - che in merito a questo protocollo avendo individuato alcune criticità ho ritenuto di bloccare provvisoriamente l'attuazione fino al pronunciamento dell'assessorato alla Salute al quale ho trasmesso un apposita relazione». Ho segnalato all'assessorato che non risulta agli atti alcuna verifi-

ca in ordine al fatto se tale progetto Banca dei tessuti potesse essere realizzato da professionalità interne anziché esternalizzato con una collaborazione privata, visto che l'azienda è già dotata di 4 biobanche munite di tutto il know-how necessario». E conclude: «Dai miei l'unica cosa che risulta è l'individuazione diretta della (a) come partner privata. Dal mio punto di vista di certo occorre una pubblica selezione fatta tra soggetti dotati dei necessari requisiti normativi». La stessa cosa sosterrà anche Lucia Borsellino nella sua audizione. Quando i carabinieri mostrano a Tozzo la proposta di attivazione della Banca dei tessuti avanzata dalla società della donna, il 30 ottobre 2013, lui afferma: «Da una prima lettura ritengo irregolare dal punto di vista giuridico quanto previsto» da diversi punti del documento. SA FL

L'INTERVISTA. Il capogruppo del Pd all'ArS: «Ncd sta cambiando nome, per uno di sinistra come me questo renderebbe meno problematico il matrimonio...»

Cracolici: «Ora governi un'alleanza nuova e più ampia»

Stefania Giuffrè

Torna a fare il capogruppo del Pd nel momento più difficile per il partito in questa esperienza di governo. Antonello Cracolici ammette subito che «a prescindere dai fatti di cronaca, il modello Crocetta è fallito. La certificazione di quel fallimento è arrivato con le dimissioni di Lucia Borsellino. Il mio è un giudizio politico».

●●● Perché secondo lei è fallito? «La delegittimazione delle azioni amministrative arrivava attraverso il cosiddetto cerchio magico, che io chiamo cerchio tragico. Persone che senza alcuna legittimazione hanno costruito una sorta di cortina di ferro intorno a Crocetta. La sua crisi è stata prodotta dai suoi stessi amici, persone che hanno beneficiato della sua amicizia e si sono autoproclamati centri di potere».

●●● Ritene anche lei che «la credibilità del governo ormai è deteriorata», come dice il segretario Ricci? «Assolutamente sì. Lucia Borsellino ha un cognome che è patrimonio dell'Italia e di cui i siciliani non possiamo che essere orgogliosi. È indegna la sua delegittimazione che sta emergendo dalle intercettazioni. Questo ha veramente fatto perdere credibilità innanzitutto al presidente Crocetta, anche per colpa non sua».

●●● Lei ha spesso avuto un atteggiamento critico nei confronti di Crocetta. Oggi qual è il suo giudizio complessivo su questa esperienza di governo? «Anche io sono stato vittima del cerchio tragico. In occasione delle elezioni europee sono stato bersagliato, si è fatto di tutto per mettermi fuori dalla lista, anche con il concorso di qualche pezzo del Pd romano. E tutto perché ero stato il principale avversario



Antonello Cracolici (Foto: Lucania)

di quel "circo Barnum". Ma questo non mi sottrae dalla responsabilità politica, io sono un pezzo di questo partito che ha manifestato in questi anni preoccupazioni. Abbiamo tentato di ribaltare il modello con l'ingresso in giunta del nostro capogruppo. Ma tempo che il tempo sia scaduto».

●●● Cosa deve fare il Pd ora? «Dire con chiarezza che la Sicilia ha bisogno di gente seria. Questa terra ha problemi enormi, a cominciare dai rapporti con lo Stato. Un esempio: o la compartecipazione nella sanità sarà al pari con quella delle altre regioni o è chiaro che questo provocherà conflittualità. E ancora: lo Stato non può trattenere tributi malgrado ci siano sentenze della Corte Costituzionale che chiedono l'esatto contrario. Dobbiamo recuperare autorevolezza ed evitare che qualcuno approfitti della debolezza della Sicilia».

●●● Crocetta dice «prima le riforme». Quali sono quelle da varare subito? «Province e acqua pubblica. Abbiamo il dovere di dare certezza al sistema degli enti locali, superando le Province per garantire certezza a chi lavora. Quando centrodestra e grillini hanno chiesto il voto segreto per im-

ballinare la legge, non hanno capito che hanno danneggiato soprattutto i lavoratori. Ecco perché richiamo tutti alla serietà. Perché il populismo non paga anzi è nemico degli interessi della gente. A problemi complessi non si può rispondere con soluzioni semplicistiche. Detto questo, la principale riforma che servirebbe alla Sicilia - ma non credo ci sia il clima per portarla avanti - sarebbe far coincidere le spese con le entrate: servirebbe un grande patto sociale, il coinvolgimento di tutta la Regione ha un disavanzo strutturale di 3 miliardi».

●●● Se il parlamento dovesse essere sciolto si pone anche la questione legge elettorale? «La legge elettorale c'è e può funzionare anche per eleggere 70 deputati anziché 90, lo prevede una norma transitoria. Per di più, se si approvassero una nuova legge elettorale si dovrebbero aspettare 90 giorni per la

la sua pubblicazione, per verificare se i cittadini intendano promuovere un referendum. I tempi sono insomma più lunghi».

●●● Nel partito avete iniziato a ragionare di un dopo Crocetta? «Credo che il Pd debba pensare al dopo con un'alleanza e con una nuova classe dirigente che provi a farci uscire dalla situazione in cui siamo. La destra è un "gruppo di reduci", lacerati profondamente al loro interno. I 5 stelle sono tifosi che vanno allo stadio e si limitano a insultare l'arbitro, ma una volta in campo sono peggio. Votarli, per i siciliani, sarebbe un salto nel vuoto».

●●● È ipotizzabile un'alleanza con il Ncd? «Ncd starebbe per cambiare nome, per uno come me di sinistra renderebbe meno problematico questo matrimonio. In ogni caso serve un'alleanza ampia. I problemi della Sicilia sono così gravi che non possiamo pensare di governare se non in un rapporto ampio anche con i sindacati e con le forze sociali». (STG)

BUFERA ALLA REGIONE

UN TESTIMONE DELLA PROCURA: IL PRIMARIO DI VILLA SOFIA DICEVA A TUTTI CHE ERA VENUTO SU INVESTITURA DEL PRESIDENTE

I pm: così Tutino creò una «corte» in ospedale

Agli atti il caso di un paziente portato in elicottero da Messina a Palermo. L'accusa: pressioni politiche. Le repliche: falso

C'è un'inchiesta su un paziente trasportato in elicottero il 7 giugno 2013 da Messina fino a Villa Sofia a Palermo per «pressioni politiche». Sia Interdonato che Picciolo respingono questa ricostruzione dei fatti.

Sandra Figliuolo
PALERMO

●●● L'attuale vicepresidente del consiglio comunale di Messina, Antonino Interdonato, dopo un brutto incidente era stato trasportato in elicottero il 7 giugno 2013 fino a Villa Sofia a Palermo per essere curato dal medico personale di Rosario Crocetta, Matteo Tutino, primario del reparto di Chirurgia plastica, finito ai domiciliari. Il trasferimento - secondo i pm - sarebbe avvenuto per delle presunte «pressioni politiche». Gli atti dell'indagine, avviata dalla Procura del capoluogo, sono stati trasferiti per competenza territoriale a Messina, dove ora sono indagati due medici del 118. L'ipotesi è di peculato. Negli atti palermitani, inoltre, si descrive quella che sarebbe stata la «corte» di Tutino nell'ospedale, dove avrebbe sfruttato «i suoi rapporti particolarmente privilegiati con il presidente della Regione, sbandierati *coram populo* per affermare la sedicente investitura di purificatore della sanità siciliana» che avrebbe ricevuto «per volontà politica».



Una recente immagine di Matteo Tutino

L'INCHIESTA. Si sono difesi dall'accusa di abuso d'ufficio Assunzioni a Sicilia e-Servizi, sentiti gli ex assessori Bartolotta e Bonafede

●●● Nuovi interrogatori alla Procura di Palermo, che indaga sulla vicenda delle assunzioni alla Sicilia e-Servizi. Ieri pomeriggio, il pubblico ministero Maria Teresa Maligno - che coordina l'inchiesta con il procuratore aggiunto Dino Petralia - ha sentito gli ex assessori regionali Antonino Bartolotta ed Ester Bonafede. I due sono indagati per abuso d'ufficio assieme al presidente della Regione, Rosario Crocetta, all'amministratore unico dell'azienda, l'ex pm Antonio Ingroia, e agli ex assessori regionali Dario Cartabelotta, Nelly Scilabra, Patrizia Valentini, Michela Stancheris, nonché al rappresentante dell'organo di controllo, Mariano Pisciotta. Ester Bonafede, difesa dagli avvocati Nino Caleca e Marcello Montalbano, ieri pomeriggio si è difesa sostenendo che la delibera per quelle assunzioni sarebbe stata approvata prendendo atto di un parere ricevuto dall'avvocatura dello Stato. E, in

base a questo, le assunzioni sarebbero state necessarie per non bloccare i servizi gestiti dall'azienda. Lunedì prossimo saranno sentite in Procura altre due indagate, Scilabra e Stancheris, mentre martedì toccherà a Patrizia Valentini. Nelle scorse settimane, invece, erano stati sentiti Crocetta e Ingroia. «Ho chiarito la vicenda - aveva detto il governatore al termine dell'interrogatorio - spiegando che non ho commesso alcun reato. Il reato sarebbe stato commesso solo se si fosse prorogato l'affidamento alla società senza gara pubblica o se si fosse interrotto il pubblico servizio, cosa che sarebbe accaduta se non avessimo assunto quel personale, unico ad avere competenza a gestire i flussi informatici. Comunque - aveva proseguito il presidente della Regione - la delibera di giunta era pienamente rispettosa del parere dell'avvocatura dello Stato che è un soggetto terzo». SA. RI.

giu maxillofaciale che una chirurgia plastica. Anche Messina costituisce un hub per la chirurgia del trauma quindi non si capisce perché venne disposto questo trasporto d'urgenza anche perché il paziente poi si rivelò affetto da un trauma di lieve entità.

Replica di Interdonato e Picciolo. Sia Interdonato che Picciolo respingono questa ricostruzione dei fatti. Il primo, attraverso il suo legale, Salvo Versaci, ha pure denunciato il medico per le sue dichiarazioni. «Sono stato investito quella sera - dice Interdonato - con conseguenze gravissime. Ho perso l'olfatto ed ho un naso di plastica. Sono stato suturato con oltre 200 punti. Non ero cosciente, ma l'unico trauma center regionale dove trasferirmi era Villa Sofia. Non vi furono pressioni politiche e non sono mai stato sentito dai pm». E aggiunge: «Conosco Picciolo e quella sera c'era la chiusura della campagna elettorale per l'elezione del sindaco. Lui venne come tante altre persone». Picciolo spiega che «questo è un caso di buona sanità. Non sono mai stato sentito dagli inquirenti. Andai in ospedale, come altri, da amico. Interdonato allora non ricopriva cariche. L'unico trauma center della Sicilia è quello di Villa Sofia, dove i medici decisero in totale autonomia di trasferirlo. Crocetta non sapeva nulla. Quando apprese la vicenda, mi disse: "Meno male che va lì perché è una struttura d'eccellenza". Né io, né i medici, né i parenti conoscevano Tutino».

La «corte» di Matteo Tutino. Riferisce ancora Iacono: «Tutino non perdeva mai occasione per dire a tutti che era venuto su investitura politica del Presidente e per portare la legalità a Villa Sofia, sbandierando sempre il suo rapporto privilegiato sia con Crocetta che con il commissario Sampieri». E gli inquirenti scrivono: «Ottenuta la nomina a primario, Tutino in tempi brevissimi forte di un'escalation inarrestabile diventa il vero reggente apicale, giovandosi del radicale ascendente sul commissario nonché soprattutto dei suoi rapporti particolarmente privilegiati con Crocetta», che avrebbe «strumentalizzato per imporre una posizione di egemonia nell'azienda e crearsi un'ampia schiera di asserviti cortigiani come avverrà con Sampieri, col dottore Damiano Mazzarese e la direttrice sanitaria Maria Concetta Martorana».

BUFERA ALLA REGIONE

DOPO L'INCHIESTA SU TUTINO E SAMPIERI SOTTO OSSERVAZIONE LE NOMINE DELLA GIUNTA. IL PD: BASTA COL CERCHIO MAGICO

Gucciardi: «Ispezioni straordinarie nelle Asp»

● Primo atto dell'assessore alla Salute per verificare i curricula dei manager e la regolarità di atti amministrativi e appalti

Il segretario regionale del Pd, Raciti: «Sulla scelta dei manager della sanità ci siamo opposti con atto pubblico». Anche l'Udc attacca: quelle nomine non ci riguardano. Pure Sicilia Democratica prende le distanze.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Ispezioni a tappeto in tutte le aziende sanitarie siciliane e negli ospedali, per verificare la regolarità di atti amministrativi e appalti ma anche per passare ai raggi x i curricula dei manager nominati. È l'operazione lanciata da Baldo Gucciardi, che come primo atto da assessore alla Salute prova a fare chiarezza nel settore finito al centro di una bufera senza precedenti.

A scatenarla è l'inchiesta in cui sta emergendo come Matteo Tutino, chirurgo e medico del presidente, discusse con un altro uomo di fiducia del presidente Crocetta, l'ex manager Giacomo Sampieri, di nomine e spartizione di posti di potere nella sanità. Tornano così le polemiche sulle contestate nomine varate dalla giunta re-

gionale nel marzo 2014.

Per fugare ogni dubbio Gucciardi ha disposto le ispezioni. «In questo momento - dice - ho bisogno io per primo di avere chiarezza. I siciliani meritano risposte e per questo indiederò un gruppo interdisciplinare di funzionari che in breve tempo dovranno garantire un supplemento di rigore, trasparenza e chiarezza». Gucciardi parla di «una ispezione conoscitiva straordinaria sulle aziende sanitarie, iniziando da quelle di Palermo, che metta in chiaro a 360 gradi l'operato dei manager, dalla gestione degli appalti fino al rispetto delle direttive del governo regionale». Dice «a 360 gradi» non a caso, per fare intendere che vorrà fare anche chiarezza sulle contestate nomine dei manager. Nomine che risalgono al 31 marzo dello scorso anno, quando i rapporti tra i due principali partiti della maggioranza, Pd e Udc, e Crocetta erano già ai minimi termini. Adesso l'inchiesta e le intercettazioni, in sostanza, stanno avendo due effetti: dal punto di vista amministrativo c'è la necessità di capire se ci sono state irregolarità e favoritismi. Dal punto di



Baldo Gucciardi, assessore alla Salute, e Fausto Raciti, segretario regionale del Pd

vista politico, Pd, Udc e Sicilia Democratica rivendicano la loro estraneità. Dell'aspetto amministrativo si occuperà l'ispezione del governo. A fare scattare l'allarme sono le intercettazioni dalle quali emerge che Tutino avrebbe preparato il 25 marzo 2014 la «lista dei fedelissimi» da portare all'attenzione del presidente l'indomani. I 14 manager approvati dalla giunta il 31 marzo dello scorso anno facevano parte di una rosa ristretta di 30 nomi scelti da un'apposita commissione tra 500 candidati dopo una selezione durata oltre un anno. Crocetta ha sempre sostenuto che i criteri applicativi sono stati regolari e trasparenti e di non aver mai esaudito alcuna richiesta. Anche il Movimento Cinque Stelle annuncia che passerà ai raggi X le nomine: «Abbiamo chiesto l'accesso agli atti - dice il deputato Vanessa Ferreri - ed avvieremo le verifiche su curricula e procedure seguite».

La questione politica è invece tutta in divenire. «Noi ci siamo posti sempre in alternativa al cerchio magico», ha ricordato ieri il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, ribadendo un concetto espresso all'indoma-

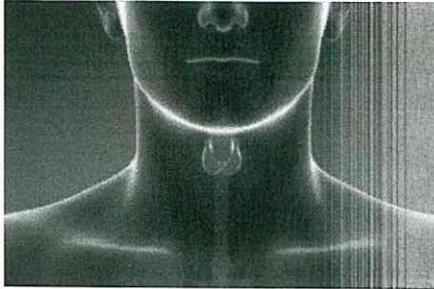
ni delle nomine. In quel caso, Raciti dichiarò che «la giunta che si è riunita ieri è priva di rappresentatività politica e risponde esclusivamente ai desiderata del presidente e del suo cerchio magico». Raciti ha quindi ribadito che «noi siamo il partito che sui manager della sanità si è opposto con atto pubblico. Sulla scelta dei manager sono stato io a intervenire in maniera critica». Posizione simile a quella dell'Udc. «Ricordo - sottolinea il neo segretario regionale, Gianluca Micciché - che l'Udc non ha partecipato alla giunta che ha proceduto alla nomina dei manager e ha contestato duramente alcune scelte infelici di politica sanitaria». Anche Sicilia Democratica prende le distanze chiedendo per voce di Totò Lentini di «verificare se le nomine possano essere state fatte in difformità dai criteri di legge». Sicilia Democratica ha il sospetto che qualche nomina possa essere stata irregolare e chiede che «si riscontrino che le competenze tecniche, i meriti gestionali e il profilo etico posseduti dagli attuali manager siano effettivi, comprovati ed oggettivamente riscontrabili».

Sei in: Home > Attualità > Noduli e malattie della tiroide negli uomini: non abbassare la guardia

SE NE È DISCUSO AL CONGRESSO CUEM A BRESCIA

Noduli e malattie della tiroide negli uomini: non abbassare la guardia

di oggisalute | 20 luglio 2015 | pubblicato in Attualità



Crescono i disturbi della **tiroide** anche nel sesso maschile, guadagnando il secondo posto delle malattie endocrine dopo il diabete per numero di casi con 500mila pazienti solo in Italia. Le forme subcliniche anche nei maschi aumentano il rischio di fratture ossee, così come sottolineato anche da una recentissima metanalisi pubblicata su Jama.

È la notizia emersa a margine del Congresso Cuem che si è svolto a Brescia il 3 luglio durante la sessione dedicata alle patologie tiroidee, generalmente appannaggio del sesso femminile. La ricerca ha preso in esame oltre

70mila uomini, al 5,8% dei quali è stata riscontrata una forma subclinica di ipotiroidismo e al 3,2% ipertiroidismo subclinico, quelle condizioni in cui i valori ormonali sono al limite della patologia.

“Lo studio, che ha preso in considerazione un numero pari di uomini e donne ha mostrato che un basso livello di TSH (l'ormone tireotropo, prodotto dall'ipofisi anteriore che regola la produzione tiroidei T3 e T4) e una tiroide che tende a funzionare troppo sono associati ad un più alto rischio di fratture d'anca e vertebrali, il doppio del rischio dei soggetti con valori tiroidei normali” spiega il professor Andrea Giustina, Ordinario di Endocrinologia presso l'università di Brescia e Presidente del Congresso:

“La relazione tra ormoni tiroidei e fragilità ossea è data da un aumento del turn-over osseo causato anche da un lieve eccesso di ormoni tiroidei circolanti”. Un basso livello di TSH è associato ad un rischio di 1,6 volte superiore di fratture d'anca e di 1,9 volte per tutte le ossa. Mentre i soggetti con una tiroide pigra non sembrano avere aumentato rischio di fragilità scheletrica.

Buone notizie invece per quel che riguarda i noduli tiroidei, la maggior parte sono benigni e molti possono essere tenuti sotto osservazione senza necessità di trattamento. Lo ha spiegato il Sebastiano Filetti nella sua relazione in cui ha presentato i dati rassicuranti pubblicati dello studio italiano pubblicato su Jama: “I noduli sono un evento molto frequente nella popolazione generale e interessano dal 30% al 50% delle persone. Nella maggior parte dei casi non danno disturbi e vengono scoperti durante controlli casuali. Di questi, l'80% sono formazioni benigne, il 16,5% hanno un profilo indeterminato da sottoporre quindi ad ulteriori controlli e solo il 3,5% presentano un sospetto di malignità. Nel nostro studio multicentrico abbiamo sottoposto un gruppo di 993 pazienti a follow up con una ecografia annuale e controlli dei dosaggi FT4 e TSH evidenziando che a 5 anni il 66% dei noduli rimane stabile, il 15,4% cresce di dimensioni (sia pure lentamente, parliamo di circa 5 mm in 5 anni) e, dato rilevante, il 18% tende a regredire. In questa coorte di pazienti solo il 9% presentava nuovi noduli al controllo “Abbiamo individuato un profilo più a rischio di crescita: si tratta di soggetti che hanno più noduli, una età inferiore ai 43 anni ed indice di massa corporea superiore a 28. Questi presentano un rischio maggiore di andare incontro ad un aumento di dimensioni del nodulo tiroideo”.

“L'incidenza minore della patologia nodulare tiroidea negli uomini non deve essere un pretesto per abbassare la guardia” conclude il professor Giustina. “Infatti, quando il nodulo tiroideo si riscontra in un paziente maschio ha più probabilità di essere un tumore maligno. Anche una ricerca pubblicata su Bmc Cancer di aprile ha mostrato che l'incidenza di microcarcinoma papillare in pazienti con patologie tiroidee benigne sottoposti a intervento chirurgico era del 16-17% in entrambi i sessi. È importante che la tiroide maschile non venga trascurata”.

// Video



Clip Salute, il Sistema sanitario alla prova della sostenibilità

Seguici su

ALESSANDRO FARINI



PARLA L'ESPERTO

A cura di **alessandro farini**

Il sole è amico o nemico dei nostri occhi?

Ecco come ridurre i rischi

Tutti i giorni i nostri occhi sono raggiunti da diversi tipi di radiazione elettromagnetica che può essere emessa da sorgenti naturali (primo tra tutti il sole) e da sorgenti artificiali (che possono essere le lampade, ma anche i tablet e gli smartphone). Passare del tempo all'aria aperta sotto i raggi del sole ha sicuramente, come [...]

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggisalute - per maggiori informazioni clicca qui!

Mi piace 4 +1 1 0

La redazione consiglia

- Tiroide. Casi in aumento o diagnosi precoce?
- I noduli della tiroide
- Malattie che causano cecità: | sicurezza nei trattamenti farmacologici

Lascia un Commento



www.fitelab.it

Sanità24

Stampa

Chiudi

21 Lug 2015

Rapporto Osmed 2014: spesa a 26,6 miliardi, ticket in aumento e biosimilari alla riscossa. Il tutto in salsa regionale

di B.Gob.

I farmaci oncologici prima categoria a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica a carico del Ssn, i cardiovascolari che si confermano la categoria a maggior consumo, i biosimilari in aumento per impiego e il consumo di antibiotici in flessione del 3%, con il permanere, però, di ampie aree di inappropriatazza. Il tutto, nel contesto di una spesa farmaceutica totale pari a 26,6 miliardi di euro, di cui il 75% rimborsato dal Ssn. Sono questi i primi dati fotografati dal rapporto sull'uso dei farmaci 2014, presentato questa mattina a Roma dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) dal Dg Luca Pani. Ch, tra le altre cose, pone l'accento sull'arrivo dei nuovi farmaci, il quale «pone e continuerà a porre nel prossimo futuro importanti sfide per le Agenzie regolatorie che devono dotarsi di sistemi sempre più raffinati ed efficaci per governare la spesa farmaceutica e garantire l'appropriatezza d'uso dei farmaci». In questa direzione, sottolineano ancora da Aifa, si sta muovendo l'Agenzia attraverso i registri di monitoraggio e il database Osmed Health DB, che nel 2014 è diventato il più grande al mondo, raccogliendo i dati di una popolazione non selezionata pari quasi al 50% dell'intera popolazione italiana». Per l'Agenzia, un risultato "premiato" anche dalla previsione di un aumento di organico per 241 unità, stando agli emendamenti presentati ieri dal Governo al Dl Enti locali.

Ma torniamo ai dati: ogni cittadino italiano ha spesa in media 438 euro per i farmaci nel corso dell'anno, con un esborso per la compartecipazione (leggi ticket) che anziché diminuire cresce del 4,5%. Sullo sfondo, differenze regionali ancora da montagne russe: se alla Calabria va la maglia nera dei consumi (1,192,4 DDD/1.000 ab. die), seguita da Lazio e Puglia, la spesa lorda pro capite maggiore è in Campania (224, euro pro capite), seguita dalla Puglia (218 euro pro capite) e dalla Calabria (213 euro pro capite). Bolzano, la realtà più virtuosa: spesa pro capite a 129,8 euro e minor consumo (765,2 DDD/1.000 ab. die).

Cala dello 0,1% la spesa territoriale complessiva, sia pubblica che privata e pari a 20.009 milioni di euro, mentre quella per i farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche è risultata pari a 9 miliardi (148,0 euro pro capite), con un aumento rispetto al 2013 del 4,8%.

Il consumo di farmaci e le 5 categorie più prescritte nel 2014

- Nel 2014 ogni cittadino ha assunto in media poco più di 1,7 dosi di farmaco al giorno.
- Per quanto riguarda l'assistenza territoriale pubblica e privata, sono state erogate 1,9 miliardi di confezioni di farmaci (+0,7 rispetto al 2013).
- I farmaci per il sistema cardiovascolare al primo posto per consumi e spesa; gli ACE-inibitori i più prescritti in regime di assistenza convenzionata; i sartani al secondo posto e precedono le statine, che rimangono la categoria a maggior spesa.

- I farmaci del sangue e organi emopoietici al secondo posto in termini di consumi (269,7 DDD ogni 1.000 abitanti die) e al sesto in termini di spesa con 2.061 milioni di euro (spesa pro capite totale pari a 33,9 euro).
- I farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo terza categoria per consumi e spesa. Gli inibitori della pompa protonica mantengono il primo posto sia in termini di consumi (75,8 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa in regime di assistenza convenzionata (15,5 euro pro capite). Si registra un aumento di consumi e spesa per i nuovi ipoglicemizzanti orali acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche meno significativo rispetto allo scorso anno.
- I farmaci del Sistema Nervoso Centrale al quarto posto sia in termini di consumi (165,1 DDD ogni 1.000 abitanti die) sia in termini di spesa (3.228 milioni di euro). Gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina (SSRI) si confermano al primo posto per consumo e spesa in regime di assistenza convenzionata.
- I farmaci dell'apparato respiratorio quinti in termini di consumi (95,4 DDD ogni 1.000 abitanti die) e settimi in termini di spesa (1.768 milioni di euro).
- I farmaci antineoplastici e immunomodulatori primi per spesa a carico del SSN (3.899 milioni di euro), secondi per spesa farmaceutica complessiva (3.934 milioni di euro) e dodicesimi nei consumi complessivi (13,9 DDD ogni 1.000 abitanti die).

La spesa farmaceutica nel 2014

- La spesa farmaceutica nazionale totale è stata pari a 26,6 miliardi di euro, di cui il 75% rimborsato dal SSN.
- Lieve diminuzione della spesa farmaceutica territoriale complessiva, pubblica e privata rispetto all'anno precedente (-0,1%).
- In diminuzione (-0,2%) la spesa territoriale a carico del Servizio Sanitario Nazionale pari a 11.848 milioni di euro.
- In crescita la spesa per medicinali acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche: +4,8% rispetto al 2013.
- Diminuita rispetto al 2013 (-1,9%) la spesa per l'acquisto privato da parte dei cittadini dei medicinali di fascia A (rimborsabili dal SSN) e quella per l'acquisto di medicinali di fascia C a carico del cittadino (-1,6%).

Consumo e spesa per età e genere

- Complessivamente l'andamento della spesa e dei consumi è fortemente dipendente dall'età.
- Le fasce di età superiori ai 64 anni evidenziano una spesa pro capite a carico del SSN fino a 3 volte superiore al valore medio nazionale e a 6 volte rispetto alle fasce inferiori.
- La quasi totalità dei soggetti con più di 74 anni ha assunto almeno un medicinale nel corso dell'anno.
- Le differenze di genere sono più marcate nelle fasce di età comprese tra i 15 e i 64 anni, con una prevalenza maggiore nelle donne.
- Maggior consumo per le donne dei farmaci antitumorali, attribuibile alla maggior frequenza della patologia del tumore alla mammella e dalle migliori capacità di diagnosi in stadi precoci di malattia.
- +3% di utilizzo di farmaci per il Sistema Nervoso Centrale per le donne al di sotto dei 55 anni e +9% nelle over 74, rispetto agli uomini.
- Nelle donne in età fertile maggiore prevalenza d'uso dei farmaci del sangue e organi emopoietici, collegata all'utilizzo di antianemici; all'aumentare dell'età l'uso diventa maggiore negli uomini per l'impiego dei farmaci per la prevenzione cardiocerebrovascolare.
- Si mantiene superiore nelle donne la prevalenza d'uso dei farmaci dell'apparato muscolo-scheletrico, riconducibile alla maggior frequenza dell'utilizzo dei bifosfonati per la cura dell'osteoporosi.
- Il 30,9 % degli uomini al di sopra di 74 anni utilizza farmaci per il sistema genito-urinario, essenzialmente per il trattamento dell'ipertrofia prostatica.

- Maggior consumo di antimicrobici nei bambini fino a 4 anni (41%) e negli anziani dopo i 74 anni (46%) rispetto alle altre fasce di età, con un più frequente utilizzo nelle donne in età adulta.

Analisi regionale del consumo e della spesa di farmaci

- 8.598 milioni di euro la spesa farmaceutica pubblica regionale erogata in regime di assistenza convenzionata, a fronte di 609 milioni di ricette emesse e 1,1 miliardi di confezioni di farmaci dispensati.

- Per i farmaci in regime di assistenza convenzionata di Classe A-SSN, la Calabria è la Regione con la quantità massima di consumi (1.192,4 DDD/1000 ab. die), seguita da Lazio (1.187,6 DDD/1000 ab. die) e Puglia (1.160,4 DDD/1000 ab. die). La spesa lorda pro capite maggiore in Campania (224,0 euro pro capite), seguita da Puglia (218,0 euro pro capite) e Calabria (213,3 euro pro capite).

- La Provincia autonoma di Bolzano più virtuosa con 129,8 euro di spesa pro capite e 765,2 DDD/1000 ab. die.

- Spesa convenzionata: le Regioni del Nord registrano livelli inferiori alla media nazionale, le Regioni del centro, del Sud e delle Isole mostrano valori di spesa superiori.

- Si confermano significative differenze regionali di consumo e spesa per categoria terapeutica.

Appropriatezza d'uso dei farmaci

- Nuove analisi per la Medicina Generale e dati più dettagliati sulla pratica clinica; il database Health DB nel 2014 raccoglie i dati di 30 milioni di assistibili, circa il 50% della popolazione italiana.

- Aumenta rispetto allo scorso anno (+0,2%) l'aderenza alla terapia dei pazienti in trattamento con farmaci antipertensivi.

- Aumenta l'aderenza alla terapia dei pazienti in trattamento con antidepressivi (+0,7% rispetto al 2013) e diminuisce la percentuale dei soggetti che assumono antidepressivi in maniera occasionale (-1,6% rispetto al 2013).

- Si conferma il trend dei bassi livelli di aderenza al trattamento con i farmaci per i disturbi ostruttivi delle vie respiratorie (-1,4% nel 2014 rispetto al 2013).

- Ampie aree di inapproprietezza nell'uso degli antibiotici che supera il 30% in tutte le condizioni analizzate; il 41,0% dei soggetti con diagnosi di affezioni virali delle prime vie respiratorie ha ricevuto una prescrizione di antibiotico.

- Inversione di tendenza nell'uso degli inibitori di pompa fuori dai criteri di rimborsabilità AIFA: -7,2% rispetto al 2013, ma si conferma uso inappropriato.

Consumo e spesa di medicinali a brevetto scaduto e biosimilari nel 2014

- Il 63,8% delle dosi consumate ogni giorno è costituita da medicinali a brevetto scaduto, che rappresentano anche il 24,4% della spesa pubblica.

- Il consumo medio più elevato di medicinali a brevetto scaduto, in regime di assistenza convenzionata, si registra in Emilia Romagna, Umbria, e Sicilia; al contrario in Veneto, Lazio e Provincia autonoma di Trento si evidenziano i livelli più bassi.

- Per i farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche, Emilia Romagna, Calabria e Toscana rappresentano le Regioni con il maggior utilizzo dei farmaci a brevetto scaduto, mentre Campania, Valle d'Aosta e Abruzzo quelle con il consumo più basso.

- Quattro inibitori di pompa tra i primi 20 principi attivi a brevetto scaduto a maggiore spesa convenzionata e nove principi attivi che agiscono sul sistema nervoso centrale tra i primi 20 per la spesa dei farmaci a brevetto scaduto acquistati dalle strutture sanitarie.

- Italia al terzo posto in Europa in termini di spesa per farmaci che hanno goduto della copertura brevettuale.

- In aumento l'utilizzo dei biosimilari, soprattutto delle epoetine e dei fattori della crescita, con effetti positivi sulla spesa: un decremento della spesa del -11,0% rispetto al 2013 per i fattori della crescita e del -3,0% delle epoetine.

Antibiotici, dati di consumo e spesa nel 2014

- Nel 2014 diminuisce del 3% il consumo di antibiotici, la spesa si riduce del 2,8%.
- I maggiori consumi in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, mentre nella Provincia autonoma di Bolzano, in Liguria, in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto si registrano i consumi più bassi.
- Penicilline, macrolidi e chinoloni le categorie maggiormente impiegate.
- Gli antibiotici a brevetto scaduto rappresentano il 91,0% delle dosi e il 69,0% della spesa totale per antibiotici.

L'uso dei farmaci in età pediatrica nel 2014

- Nel 2014 il consumo territoriale nei soggetti con età inferiore ai 18 anni è stato pari a 59,3 DDD/1000 ab die, con i maggiori consumi nella fascia d'età 3-5 anni e in generale un maggior consumo nei maschi rispetto alle femmine.
- Le categorie maggiormente utilizzate sono state quelle dei farmaci dell'apparato respiratorio (45,0%) e dei farmaci antimicrobici generali per uso sistemico (24,4%).
- Le femmine hanno presentato un maggior consumo dei farmaci del sistema genito-urinario, del sangue e degli organi emopoietici e degli antineoplastici e immunomodulatori; i maschi un maggior consumo dei farmaci del sistema respiratorio, del sistema cardiovascolare, del Sistema Nervoso Centrale e dei farmaci dermatologici.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

quotidianosanità.it

Martedì 21 LUGLIO 2015

Farmaci. Rapporto Osmed 2014. Spesa farmaceutica a 26,6 miliardi (+1%). Al top dei consumi i cardiovascolari ma la spesa maggiore è per gli anti cancro. Ospedaliera fuori controllo. Nei tetti la territoriale. Balzo del ticket (+4,5%)

Spesa media 438 euro a testa. Il Ssn copre il 75% degli acquisti. Il 55% degli italiani ha assunto almeno un farmaco durante l'anno. Le donne più degli uomini. Scendono del 3% i consumi di antibiotici. Ormai il 63,8% dei consumi è coperto da farmaci equivalenti e aumentano anche i biosimilari. Calabria al top per i consumi mentre la Campania lo è per la spesa. IL NUOVO RAPPORTO OSMED DELL'AIFA 1-2

La spesa farmaceutica resta sostanzialmente stabile ma segna comunque un segno "più" nel confronto tra 2014 e 2013. In tutto, secondo i dati presentati oggi a Roma dall'Aifa e contenuti nel **Rapporto Osmed**, tra spesa pubblica e privata si è arrivati a 26,6 miliardi di euro (+1% rispetto al 2013), di cui il 75,0% rimborsato dal SSN.

In media, per ogni cittadino italiano, la spesa per farmaci ammonta a circa 438 euro. Sono state consumate in media 1,7 dosi al giorno di farmaci di cui il 69,8% a carico del Ssn. Il report rivela anche un ulteriore aumento del 4,5% del ticket e lo sfioramento del 27% del tetto sulla farmaceutica ospedaliera cui fa riscontro invece il rispetto di quello della territoriale. Tra le Regioni è la Calabria al top per i consumi mentre la Campania lo è per la spesa.

I farmaci cardiovascolari si confermano la categoria a maggior consumo, seguita dai farmaci del sangue e organi emopoietici, dai farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo, dai farmaci del Sistema Nervoso Centrale e da quelli dell'apparato respiratorio. Ma sono gli oncologici i primi per spesa a carico del Ssn. Evidenziata da Aifa anche la crescita del 25% delle segnalazioni di eventi avversi.

Migliora poi rispetto allo scorso anno l'aderenza alla terapia dei pazienti in trattamento con farmaci antipertensivi e antidepressivi. Mentre si riduce del 3% il consumo di antibiotici rispetto al 2013, ma permangono ampie aree di inappropriata. Il 63,8% delle dosi di farmaci consumato ogni giorno è costituita da medicinali a brevetto scaduto, che rappresentano il 24,4% della spesa pubblica. In aumento, infine, l'utilizzo dei biosimilari, soprattutto delle epoetine e dei fattori della crescita, con effetti positivi sulla spesa: un decremento della spesa del -11,0% rispetto al 2013 per i fattori della crescita e del -3,0% delle epoetine.

Il consumo di farmaci. In media 1,7 dosi a persona

Nel 2014 in Italia sono state consumate 1.714 dosi di medicinali al giorno ogni 1.000 abitanti (inclusi i consumi erogati dalle farmacie territoriali a carico del SSN e del cittadino e i consumi in ospedale); in media ogni cittadino italiano, includendo anche i bambini, ha assunto ogni giorno poco più di 1,7 dosi di farmaco. Il 69,8% dei consumi è stato erogato a carico del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), mentre il

restante 30,2% è relativo a dosi di medicinali acquistati direttamente dal cittadino (acquisto privato di classe A, classe C con ricetta e automedicazione). In totale, per quanto riguarda l'assistenza territoriale sia pubblica che privata, sono state dispensate 1,9 miliardi di confezioni, in aumento rispetto al 2013 del +0,7%. Tale andamento è determinato principalmente dall'aumento delle confezioni dei farmaci di classe A acquistate privatamente dal cittadino (+3,6%) e delle confezioni erogate in assistenza convenzionata (+1,5%), mentre è stata registrata una riduzione delle confezioni dei farmaci in classe C con ricetta (-1,6%) e dei farmaci di automedicazione (-2,8%).

La spesa farmaceutica. Nel 2014 crescita dell'1% rispetto al 2013

Nel 2014 la spesa farmaceutica totale, pubblica e privata, è stata pari a 26,6 miliardi di euro, di cui il 75,0% rimborsato dal SSN. In media, per ogni cittadino italiano, la spesa per farmaci è ammontata a circa 438 euro. La spesa farmaceutica territoriale complessiva, sia pubblica che privata, è in riduzione rispetto all'anno precedente del -0,1% ed è stata pari a 20.009 milioni di euro. La spesa pubblica, comprensiva della spesa dei farmaci erogati in regime di assistenza convenzionata (farmacie pubbliche e private) e in distribuzione diretta e per conto di classe A, è stata di 11.848 milioni di euro, ossia il 59,2% della spesa farmaceutica territoriale. Tale spesa ha registrato, rispetto all'anno precedente, una lieve riduzione del -0,2%, principalmente determinata da un aumento della spesa per i farmaci in distribuzione diretta e per conto (+8,2%), controbilanciato dalla riduzione della spesa farmaceutica convenzionata netta (-3,0%).

Aumenta il ticket del 4,5%. In 4 anni +34% dal 2010. La spesa a carico dei cittadini, comprendente la spesa per compartecipazione (ticket regionali e differenza tra il prezzo del medicinale a brevetto scaduto erogato al paziente e il prezzo di riferimento), per i medicinali di classe A acquistati privatamente e quella per i farmaci di classe C, ha registrato una riduzione del -0,1% rispetto al 2013. A influire sulla variazione è stata la riduzione della spesa per l'acquisto privato di medicinali di fascia A (-1,9%) e della spesa per i medicinali di Classe C con ricetta (-1,6%), associata a un aumento della compartecipazione del cittadino (+4,5%) e della spesa per i medicinali di automedicazione (+0,2%).

Cresce la spesa delle strutture pubbliche e sfiora il tetto dell'ospedaliera di 1 miliardo. La spesa per i farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche (ospedali, ASL, IRCCS etc.) è risultata pari a 9 miliardi di euro (148,0 euro pro capite), con un incremento rispetto al 2013 del +4,8%. In questo senso il monitoraggio della spesa farmaceutica ospedaliera 2014 ha evidenziato una spesa di 4.909,2 milioni di euro, con un disavanzo complessivo di +1.084,8 milioni di euro rispetto al livello di finanziamento programmato fissato al 3,5% del FSN (3.824,4 milioni di euro). Tutte le Regioni hanno sfondato il tetto del 3,5% della spesa farmaceutica ospedaliera, Dalla Toscana (5,4% sul finanziamento regionale) al minimo della P.A. di Trento (3,6%). Ok invece la spesa territoriale che invece rispetta il tetto dell'11,35% con una spesa di 12,2 miliardi, 182 mln in meno rispetto al limite di spesa programmato.

Le categorie più prescritte. I cardiovascolari sempre al primo posto. Ma gli anticancro sono i primi per spesa pubblica

I farmaci cardiovascolari si confermano al primo posto sia in termini di consumo (536,0 DDD/1000 ab die) sia in termini di spesa farmaceutica totale pubblica e privata (4.087 milioni di euro) seguiti dai farmaci del sangue e organi emopoietici (269,7 DDD ogni 1.000 abitanti die). I farmaci dell'apparato gastrointestinale e metabolismo si collocano al terzo posto sia in termini di consumo (255,5 DDD ogni 1.000 abitanti die) che di spesa (3.771 milioni di euro), seguiti dai farmaci del Sistema Nervoso Centrale (165,1 DDD ogni 1.000 abitanti die) e da quelli dell'apparato respiratorio (95,4 DDD ogni 1.000 abitanti die). Per la prima volta, i farmaci antineoplastici e immunomodulatori si collocano al secondo posto in graduatoria tra le categorie terapeutiche a maggiore impatto di spesa farmaceutica complessiva (3.934 milioni di euro) e al primo posto per spesa pubblica (3.899 milioni di euro). Per l'assistenza convenzionata, le statine tra i farmaci per il sistema cardiovascolare, gli inibitori di pompa tra quelli dell'apparato gastrointestinale e metabolismo e gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina tra quelli del sistema nervoso centrale sono le categorie a maggior impatto sulla spesa. Per i farmaci antineoplastici la categoria a maggior impatto sulla spesa e sui consumi dei farmaci acquistati dalle strutture sanitarie sono gli anticorpi monoclonali.

Consumo e spesa per età e genere. Il 55% degli italiani ha assunto almeno un farmaco. Le donne più degli uomini

Nel complesso della popolazione, la prevalenza d'uso dei farmaci è stata del 55,0% (51,2% negli uomini e 58,7% nelle donne) con i più alti livelli nella popolazione pediatrica e nella popolazione anziana: la metà dei bambini e quasi il 90% degli anziani (con età superiore ai 74 anni) ha ricevuto almeno una prescrizione durante l'anno. Le fasce di età superiori ai 64 anni evidenziano una spesa pro capite per i medicinali a carico del SSN fino a 3 volte superiore al valore medio nazionale; inoltre, per ogni individuo con età maggiore ai 64 anni, il SSN deve affrontare una spesa farmaceutica oltre 6 volte superiore rispetto alla spesa media sostenuta per un individuo appartenente alle fasce di età inferiori. Differenze di genere sono evidenziabili nelle fasce di età tra i 15 e i 64 anni (la prevalenza d'uso è maggiore del +9% nelle donne rispetto agli uomini). La popolazione con più di 64 anni assorbe il 60% della spesa in assistenza convenzionata e oltre il 65% dei consumi. Le donne sopra i 35 anni fanno registrare una prevalenza d'uso più alta rispetto agli uomini della stessa fascia d'età nell'impiego dei farmaci antineoplastici e immunomodulatori e dei farmaci per il Sistema Nervoso Centrale.

Consumo e spesa regionale. Calabria al top per i consumi. Campania per la spesa

La spesa farmaceutica pubblica regionale, nello specifico di quella erogata in regime di assistenza convenzionata, è risultata pari a 8.598 milioni di euro a livello nazionale, a fronte dell'emissione di 609 milioni di ricette, che hanno garantito la dispensazione ai cittadini di 1,1 miliardi di confezioni di medicinali. Per i farmaci in regime di assistenza convenzionata di Classe A-SSN, la Calabria è la Regione con quantità massima di consumi (1.192,4 DDD/1000 ab. die), seguita da Lazio (1.187,6 DDD/1000 ab. die) e Puglia (1.160,4 DDD/1000 ab. die). La spesa lorda pro capite maggiore è della Campania (224,0 euro pro capite), seguita dalla Puglia (218,0 euro pro capite) e dalla Calabria (213,3 euro pro capite). La Provincia autonoma di Bolzano registra la spesa pro capite più bassa con 129,8 euro di spesa pro capite e il minor consumo (765,2 DDD/1000 ab. die). Si confermano significative differenze regionali di consumo e spesa per categoria terapeutica.

Farmaci a brevetto scaduto. Rappresentano il 63,8% del mercato

Nel 2014 il consumo di farmaci a brevetto scaduto ha rappresentato il 63,8% dei consumi a carico del SSN (47,2% in regime di assistenza convenzionata e 23,8% per i farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche). In termini di spesa, i farmaci a brevetto scaduto hanno costituito il 46,6% della spesa netta convenzionata, il 2,8% della spesa dei farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche e complessivamente il 24,4% della spesa pubblica. Sia la spesa sia i consumi dei farmaci a brevetto scaduto, in regime di assistenza convenzionata, e dei farmaci a brevetto scaduto acquistati dalle strutture sanitarie sono in aumento rispetto al 2013. Nel 2014, pantoprazolo, lansoprazolo e omeprazolo continuano a rappresentare i primi principi attivi a brevetto scaduto in termini di spesa convenzionata, mentre octreotide, quetiapina e sodio cloruro in associazione hanno costituito i principi attivi a maggior spesa tra i farmaci acquistati dalle strutture sanitarie pubbliche. L'Italia si colloca al terzo posto in Europa in termini di spesa per i farmaci che hanno goduto della copertura brevettuale. Nel 2014 sono stati registrati rilevanti incrementi nell'utilizzo di farmaci biosimilari, soprattutto per i biosimilari del filgrastim.

Antibiotici. Scende del 3% il consumo e del 2,8% la spesa

Nel 2014 diminuisce del 3% il consumo di antibiotici, mentre la spesa si riduce del 2,8%. I maggiori consumi in Campania, Puglia, Calabria e Basilicata, mentre nella Provincia autonoma di Bolzano, in Liguria, in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto si registrano i consumi più bassi. Le categorie maggiormente impiegate sono state le penicilline, seguite da macrolidi e chinoloni.

I farmaci di classe C. Spesa in calo del 2,8%. Ansiolitici e disfunzione erettile al vertice

I farmaci di classe C hanno registrato una spesa pro capite di 48,7 euro, in riduzione rispetto al 2013 del -2,8%, mentre la spesa per i farmaci di automedicazione (SOP e OTC) è stata pari a 38,1 euro pro capite, registrando una riduzione del -1,2%. Tra i farmaci di classe C con ricetta nel 2014 registrano la maggior spesa i derivati benzodiazepinici, in particolare gli ansiolitici (377,2 milioni di euro), seguiti dai farmaci usati per la disfunzione erettile (264,6 milioni di euro) e dalle associazioni fisse estrogeniche (216,6 milioni di euro); tadalafil, lorazepam, drospirenone ed etinilestradiolo sono i tre principi attivi a maggior spesa nel 2014. Sul lato dei farmaci di automedicazione diclofenac (140,8 milioni di euro), ibuprofene (127,0 milioni di euro) e paracetamolo Sintesi 13 (108,9 milioni di euro) sono i principi attivi che hanno registrato la più alta spesa.

Appropriatezza d'uso dei farmaci. Migliorano lievemente i dati su aderenza per antipertensivi (+0,2%) e per gli antidepressivi (+0,7%)

Dall'analisi dei dati della Medicina Generale e delle ASL, è emerso un miglioramento dei livelli di aderenza rispetto allo scorso anno per i farmaci antipertensivi (+0,2%) e per gli antidepressivi (+0,7%); per questi ultimi si registra inoltre una diminuzione della percentuale dei pazienti che li assumono in maniera occasionale (-1,6%). Persistono ampie aree di inappropriata nell'uso degli antibiotici e dei farmaci per i disturbi ostruttivi delle vie respiratorie. Le analisi confermano il trend di forte crescita dei pazienti in trattamento con farmaci antianemici biosimilari (+54,6% rispetto al 2013), mentre si registra un'importante inversione di tendenza nell'uso degli inibitori di pompa fuori dai criteri di rimborsabilità AIFA (-7,2% rispetto al 2013).

Segnalazioni di reazioni avverse ai farmaci. Cresciute del 25%. Basse quelle provenienti dai medici di medicina generale

Nel corso dell'anno 2014 sono state inserite nella Rete Nazionale di Farmacovigilanza (RNF) 51.204 segnalazioni di sospette reazioni avverse ai farmaci. Anche quest'anno il numero delle segnalazioni è in crescita: nel 2014 il tasso è stato di 842 segnalazioni per milione di abitanti, un valore che ha permesso all'Italia di collocarsi nella classifica dell'OMS all'undicesimo posto tra i Paesi al mondo con il più alto tasso di segnalazione e al quarto a livello europeo. È stato registrato un incremento delle segnalazioni rispetto all'anno precedente del +25%. L'aumento è stato osservato principalmente per i vaccini, con un +125% rispetto al 2013, che si spiega principalmente con l'avvio di specifici progetti di farmacovigilanza attiva che nell'anno 2014 sono stati focalizzati principalmente su questa categoria di medicinali. Quasi la metà delle segnalazioni è pervenuta da medici ospedalieri (46%), seguiti da farmacisti (18%) e specialisti (14%). Ancora basse le segnalazioni dai medici di medicina generale (7%). È stato registrato anche un notevole incremento (+491%) delle segnalazioni provenienti dalle aziende farmaceutiche. La maggior parte delle segnalazioni pervenute nel 2014 ha riguardato i farmaci antineoplastici e immunomodulatori (17%), seguiti dai vaccini (14%), dagli antimicrobici generali per uso sistemico (13%), dai farmaci per il Sistema Nervoso Centrale (12%) e da quelli per sangue e organi emopoietici (11%). I principi attivi per cui è stato ricevuto il maggior numero di segnalazioni sono stati il warfarin, l'amoxicillina associato all'acido clavulanico e l'acido acetilsalicilico.

La crescita della Farmacovigilanza ha interessato quasi tutte le Regioni, a esclusione di Valle d'Aosta (-34%), Basilicata (-30%), Puglia (-29%), Piemonte (-13%), Calabria (-4%), Emilia Romagna (-1%). Rispetto al 2013 gli aumenti più consistenti sono stati registrati nella Provincia autonoma di Trento (+386%), in Molise (+210%), Sicilia (+168%), Liguria (+133%) e in Veneto (+97%). Le Regioni con il più alto numero assoluto di segnalazioni e relativo tasso di segnalazione sono state la Lombardia, il Veneto e la Toscana, che complessivamente rappresentano più del 50% di tutte le segnalazioni dell'anno 2014.

Autorizzazioni. Nel 2014 immesse in commercio 621 specialità di medicinali

L'attività regolatoria svolta dall'AIFA nel corso del 2014 ha portato all'autorizzazione all'immissione in commercio in Italia di 621 specialità medicinali, in gran parte approvate attraverso la procedura nazionale e dimutuo riconoscimento o decentrata. Contemporaneamente, durante il 2014, sono pervenute all'Agenzia ben 522 richieste di commercializzazione in Italia di nuovi medicinali nelle più disparate aree terapeutiche, benché –per medicinali di autorizzazione centralizzata – l'area oncologica rappresenti quella di maggiore interesse. Oltre 15mila diverse confezioni di medicinali sono state consumate nel corso dell'anno, di cui oltre il 60% rimborsate dal Servizio Sanitario nazionale (SSn). Anche nel 2014 sono stati emanati importanti interventi normativi, alcuni a modifica dei precedenti, che hanno riguardato il governo della spesa farmaceutica, in particolare modo i farmaci innovativi.

Sanità24

Stampa

Chiudi

21 Lug 2015

Intesa sui tagli: una nuova spending review

di Sandra Zuzzi (presidente Fare)

Il 2 luglio scorso la Conferenza Stato-Regioni ha siglato l'Intesa che attua quanto previsto dalla legge di Stabilità 2015, prevedendo un taglio alla sanità da 2,35 miliardi, e che è stata recepita dagli emendamenti presentati ieri dal governo al Dl Enti locali. Non tutte le Regioni dal punto di vista politico hanno condiviso la strategia alla base del testo approvato, anche se, nella sostanza, l'Intesa alla fine è stata sottoscritta.

Come prevedibile il nuovo accordo porta con sé una nuova spending review relativa ai contratti per la fornitura di beni e servizi in sanità, nuovi tagli alla farmaceutica e nuove disposizioni nell'ambito dell'acquisto dei dispositivi medici, tra cui la novità dell'introduzione del pay back, sinora riservato all'ambito farmaceutico.

Il testo dispone che gli enti del Ssn sono tenuti a proporre ai fornitori una rinegoziazione dei contratti che abbia l'effetto di ridurre i prezzi unitari di fornitura e/o i volumi di acquisto, al fine di garantire un abbattimento su base annua del 5% del valore complessivo dei contratti in essere. In caso di mancato accordo gli enti del Ssn hanno il diritto di recedere dal contratto senza alcun onere, e possono assicurare la disponibilità dei beni e servizi necessari accedendo a convenzioni quadro anche di altre regioni, o tramite affidamento diretto in ampliamento di contratti stipulati dagli enti del SSR anche di altre Regioni, previo consenso del nuovo esecutore.

Il testo proposto della Conferenza, ad una prima lettura, non pare tenere conto delle difficoltà tecniche che si sono manifestate nell'attuazione delle precedenti spending review, e che hanno spesso vanificato gli sforzi delle amministrazioni tese ad applicare il dettato normativo.

Se si prende in considerazione l'ambito dei contratti di fornitura di beni, nella precedente spending review si è assistito ad un generale diniego, da parte dei fornitori, alla concessione di una riduzione di prezzi del 5%, e a una generale difficoltà delle amministrazioni a ridurre i volumi, posto che la riduzione, in molti campi, significa una indiretta riduzione di attività. Inoltre, difficoltà non trascurabile, l'accesso a contratti stipulati da altri Enti del Ssr o alle convenzioni-quadro risulta rallentato dalla mancanza di informazioni, posto che spesso nemmeno i soggetti aggregatori rendono facilmente accessibili i dati relativi ai contratti stipulati.

L'unica strada percorribile risulta quindi, spesso, l'indizione di nuove gare, il cui risultato risulta fruibile dopo mesi, posta la complessità delle procedure di gara.

Analoga difficoltà si rileva nel campo dei contratti di servizi, dove si è agito, per le difficoltà di cui sopra, quasi esclusivamente sulla qualità delle prestazioni, e dove a nostro avviso il ricorso a nuove gare è imprescindibile.

Per contro il costo del lavoro amministrativo correlato all'applicazione della spending review è stato rilevante, soprattutto se rapportato ai risultati spesso deludenti ottenuti.

Quali quindi le proposte? Sicuramente l'unica strada realmente produttiva è la revisione dei capitolati posti a base di gara, con standardizzazione delle prestazioni ove possibile sia in

riferimento all'acquisizione di beni che di servizi, e l'adozione di procedure di gara più snelle, in grado di fornire risultati in tempi accettabili.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved